

1571

*Mina de' Turchi fa volar' un Torrione.*

*E vi dan l'affalto.*

*Venendoci rissinti.*

*Morto il Conte Frà-cesco Goro.*

*Ingegnose fortificatio-ni de difen-sori.*

le mine sotterranee, per far volar le muraglie, e montar dentro à gli assalti; Ma non mancarono i nostri d'ingegno, e di auuertenza; molte incontrarono, e molte fecero suentare all'aria. Essendo finalmente impossibile incontrarle tutte, una dalla parte del Torrione dell' Arsenale, andò ad effetto, con lagrimoso incendio, e macello d'una intera Compagnia, che sopra vi stantiaua in cura, & in difesa. Volarono miste tra pietre, e scaglie le lacerate membra degli huomini. Tuonò il Cielo, tremò la Città à quel gran rimbombo, e i Turchi inuitati da quelle ruine, corsero per le scoperte aperture à presentarui spauenteuole l'affalto. Non si può dire quanto gli uni, e gli altri inflessibilmente combatterono. il Capitano Pietro Conte, soprauanzato per gran miracolo nella sua Compagnia, che fù quella, che andò in aria, intrepidissimo per affetto di vendetta, e per virtù d'esperienza, affrontouuisi col petto. Nestore Martinengo parimente con la sua vi accorse. Andouui il Baglione. Il Bragadino poco lungi rimettea le genti, e somministraua à gli assaliti vigore, e costanza; Andrea della medesima famiglia, fece giucare dal Castello marauigliosamente il Cannone, colpendo gli assalitori per fianco. Durò il conflitto cinque hore continoue; Furono all'ultimo rissinti i Turchi con gran quantità di trassitti, e uccisi, e de' Christiani ne perirono non più di cento sessanta, la maggior parte, non dal ferro de' nemici, ma da nostri fuochi medesimi, non in tutto bene maneggiati. Moriuui il Conte Francesco Goro, e restarono malamente feriti il Capitano Bernardino Vgubio, Pietro Conte, & Hercole Malatesta, con altro buon numero di Capitani, e di Alfieri. Scacciati, e rinuersati, che furono i Turchi, non più potendo i nostri reggersi trà quelle spalancate ruine, conuennero retrocedere, e poggiarsi nelle ritirate. Eran esse grandemente ristrette, & anguste per ben riceuerli; Ma il Caualiere Maggio, e Marco Criuellatore, Venetiano, con l'industria, e con l'intendimento le dilatarono à sufficiente conuenienza. Risarcirono li Parapetti, ch'erano stati sconuolti, dai continui tiri, per meglio coprirsi, e nascondersi; Inuentarono due intessiture di Botte, empiute di terra coprendole di soprauia con sacchetti, ripieni pur essi di terra, bagnata; dietro vi si posero li moschettieri, per diffendersi dalle Cannonate, che non poteano in quelle cedenti materie, far gran colpo; e così andauano i poueri assediati stentatamente protrahendo. Auuertitisi di quelle ingegnose diligenze i Turchi rissolsero di farsi più auanti con le